SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI
E PAESAGGIO
PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNICATO STAMPA

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

ore 17.30

UDINE

PALAZZO CLABASSI

via Zanon, 22

QR Questioni di Restauro



CICLO DI INCONTRI

DALLA SCOPERTA ALLA CONSERVAZIONE
ESPERIENZE DI RESTAURO ARCHEOLOGICO

Il relitto di imbarcazione medievale del fiume Stella e il sito palafitticolo di Palù di Livenza: problematiche e potenzialità del restauro del legno imbibito archeologico

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia ha organizzato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre un **ciclo di incontri** su tematiche riguardanti la **tutela e il restauro**.

Il **quarto incontro**, che si svolgerà nella giornata di **venerdì 20 novembre** presso il salone d'onore di Palazzo Clabassi a Udine alle **ore 17.30**, è dedicato al **restauro del**

legno archeologico imbibito e vedrà un ricco programma di interventi a cura di esperti del settore.
Nel corso dell'incontro saranno presentate le **problematiche archeologiche** dello scavo dei resti organici nei contesti umidi e le connesse attività di restauro e conservazione di manufatti archeologici realizzate nel Friuli Venezia Giulia sotto la direzione scientifica della Soprintendenza.
Questi contesti consentono, infatti, la **conservazione eccezionale dei materiali organici**, grazie alle particolari condizioni in cui i resti archeologici si preservano nei sedimenti umidi o nei limi palustri: assenza di ossigeno, luce limitata o assente e la prolungata imbibizione di acqua dei tessuti organici vegetali.

Gli **interventi di specialisti e tecnici del settore** si concentreranno sulle attività promosse in relazione a due specifici contesti: il **rinvenimento del relitto medievale del Fiume Stella** e gli **scavi archeologici presso il sito palafitticolo del Palù di Livenza**, area umida che si estende nei Comuni di Caneva e Polcenigo nella Pedemontana pordenonese.

L'**imbarcazione rinvenuta nel 2012** lungo una sponda del **Fiume Stella**, datata tra l'XI e il XIII secolo d. C. tramite analisi al carbonio-14, si presenta quasi completamente in connessione, con lo scafo che si conserva per tutta la sua lunghezza. Come emerso dagli studi condotti dal dott. Massimo Capulli, docente di Archeologia subacquea presso il Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine, questo manufatto rappresenta una **scoperta di grande interesse** per il mondo dell'archeologia navale: un *unicum* per i contesti fluviali di età medievale e rappresenta una forma di transizione tra il modo di costruire antico e quello medievale-moderno.
L'imbarcazione, sulla base dei primi studi, sembra fosse stata costruita per un uso prevalente in **acque interne**, in ambiente non esclusivamente fluviale, ma anche lagunare e verosimilmente perfino di piccolo cabotaggio.
Sulla base delle analisi del degrado del legno condotte dall'Istituto per la BioEconomia del **CNR**, è stato redatto il progetto esecutivo di **restauro conservativo**, il cui primo lotto è stato affidato nel febbraio 2026 al **Consorzio Pragma di Roma**, risultato vincitore della gara di appalto.

Il **Palù di Livenza** è un'area umida che si estende nei Comuni di Caneva e Polcenigo nella Pedemontana pordenonese che è parte componente della serie iscritta nella lista del **Patrimonio Mondiale dell'UNESCO** nella rete dei Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino.
Dal 2013 la Soprintendenza ha avviato un **progetto di conoscenza, tutela e valorizzazione del sito palafitticolo** centrato sulle ricerche in corso nel Settore 3. Gli scavi hanno consentito di individuate cinque fasi di occupazione durante il Neolitico, che testimoniano almeno quattro villaggi sovrapposti succeduti nell'area tra circa il 4300 e il 3600 a.C.

L'intervento dedicato al Palù di Livenza prevede una **presentazione del sito oggetto delle ricerche** dal punto di vista archeologico, con un approfondimento sulle problematiche derivate dal particolare contesto di giacenza dei materiali, e delle attività di **restauro e conservazione dei manufatti lignei** rinvenuti che comprendono numerosi attrezzi o utensili per le attività agricole e la vita quotidiana oltre a vari elementi delle strutture di fondazione delle palafitte.

SALUTI ISTITUZIONALI E INTRODUZIONE

Paola Ventura, Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia
Serena Di Tonto, funzionario Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia

INTERVENGONO

dott.ssa Giorgia Musina, funzionario della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia

dott. Massimo Capulli, Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine

Davide Piccinin, amministratore dei Cantieri Marina San Giorgio

dott. Sergio Salvador, ispettore onorario Soprintendenza Archeologia, belle aerti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia

Marella Labriola, restauratrice Consorzio Pragma

dott. Bendetto Pizzo, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) – Istituto per la BioEconomia)

Vanni Gandolfo, documentarista

dott. Roberto Micheli, funzionario della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia

Ingresso fino ad esaurimento posti | **Capienza massima: 70 persone**

Per ulteriori informazioni:
sabap-fvg@cultura.gov.it
Tel: 0432 504559 / 0432 511056

Trieste, 17/11/26
Ufficio Comunicazione e Promozione della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Friuli Venezia Giulia
sabap-fvg.comunicazionepromozione@cultura.gov.it
+39 040 4527511 | +39 3404805097
https://sabapfvg.cultura.gov.it/
http://www.facebook.com/SABAP.FVG